

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi



L'assemblea organizzativa della Fim segna una nuova tappa nella marcia di avvicinamento all'appuntamento di Riccione.
I metalmeccanici della Cisl puntano sulla qualità e l'efficacia della rappresentanza, un obiettivo che passa attraverso la formazione dei delegati e la valorizzazione della specificità dei territori. La scommessa, però, è che il processo di autoriforma porti il sindacato fuori dalle secche e che ne faccia un interlocutore in grado di intercettare quei segmenti del mondo del lavoro che finora sono rimasti ai margini del suo raggio d'azione. Un sindacato che, in un'epoca di profonde trasformazioni, non si chiuda in difesa ma sappia giocare d'anticipo.

Fim Cisl. La quarta rivoluzione industriale è alle porte. Bentivogli: servono cambiamenti radicali

Un sindacato nuovo per la rivoluzione Industry 4.0

Che non vi siano "pasti gratis" non è solo una legge economica, è anche un assioma valido per le forze sociali. E lo sarà sempre di più con l'avanzare della globalizzazione e l'imminente arrivo della quarta rivoluzione industriale, quella che economisti ed esperti hanno già definito Industry 4.0.

Per questo Marco Bentivogli mette in guardia contro "scelte di piccola manutenzione" e invoca cambiamenti radicali nell'assetto organizzativo e nella stessa mission della Cisl. Parlando all'assemblea organizzativa della Fim, il leader dei metalmeccanici osserva che senza un'autoriforma calibrata sulle esigenze dei tempi nuovi il sindacato corre il rischio di divenire "sempre più marginale nell'esercizio del proprio ruolo di soggetto collettivo, fino a ridurre la propria azione a testimonianza simbolica, priva di efficacia politica e sociale".

Una diagnosi severa quella di Bentivogli, che trova riscontro nel lungo lavoro svolto dalla Cisl sul territorio e sulla figura, chiamata ad assumere nuova centralità, dei delegati; un lavoro dal quale verranno tirate le somme a Riccione, nell'assemblea organizzativa della confederazione che si aprirà lunedì prossimo.

Lo spiega chiaramente Annamaria Furlan davanti alla platea dei metalmeccanici: "Il nostro modello sindacale va adeguato alle nuove sfide che abbiamo davanti, sul piano economico e sociale - dice il leader Cisl - Non esistono più rendite di posizione per nessuno, tantomeno per il sindacato". Conseguenza diretta di questo ragionamento è che "dobbiamo ridisegnare la struttura organizzativa della Cisl, in coerenza con il nuovo sistema di relazioni industriali incentrato sulla valorizzazione della contrattazione aziendale e sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni". Non si tratta di una novità assoluta perché, annota Furlan, "è una esigenza che in questi anni abbiamo già affrontato in tante vertenze importanti, assumendoci le nostre responsabilità in situazioni difficili e complicate. Ma i fatti - ricorda non senza orgoglio il numero uno di via Po - hanno dimostrato che avevamo ragione".

Da parte sua, Bentivogli crede che un'autentica riforma debba necessariamente riconnettersi alle radici. Significa tornare ad essere "soggetto di frontiera" - spiega - e rimettersi a "studiare il lavoro, la sua organizzazione, rinnovare gli strumenti sindacali, affiancando ai vecchi le nuove tecnologie e riscal-

prendo il ruolo di soggetto educativo".

Di qui all'interesse per i Big data il passo è breve. Sbaglia chi alza il sopracciglio con aria di sufficienza, la nuova frontiera dell'economia digitale non è "materia da futurologi". Per rendersene conto basta ascoltare l'intervento di Gianni Riotta, columnist della Stampa, una cattedra a Princeton e un'intensa attività di ricerca all'Imt di Lucca, da dove monitora costantemente il fenomeno e le sue evoluzioni: "Chi controlla i Big data controlla l'economia e la società del futuro, può prevedere gli assetti futuri della democrazia, sfruttare le grandi occasioni di sviluppo che si aprono. Anche se non dobbiamo dimenticare che il controllo dei dati comporta rischi notevoli proprio sul terreno dei diritti".

Occuparsene non è, di tutta l'evidenza, un modo per parlare d'altro. La necessità di aprirsi al nuovo non cancella comunque l'esigenza di fare ordine in casa. Il processo di riorganizzazione della Cisl, per Bentivogli, passa anche dalla creazione ("una necessità non più rinviabile", la definisce) di un "nuovo sindacato dell'industria": "In questi quattro anni - sottolinea - si sono spese energie in un progetto ambizioso che non può essere vanificato".

Vista dall'interno, la Fim arriva all'appuntamento in buona salute, dice il segretario organizzativo Gianfranco Gasbarro: "Negli ultimi undici anni la crescita degli iscritti è stata costante, tra i giovani entro i 25 anni abbiamo addirittura triplicato i nostri numeri. A questo bisogna poi aggiungere i risultati positivi colti nelle elezioni Rsu e sui territori".

Carlo D'Onofrio

Ripresa a passo lento e contrattazione: le sfide della categoria dopo la crisi

La ripresa c'è ma non si vede. È un gioco di parole, ma sintetizza bene la percezione che gli attori economici hanno della congiuntura che attraversa il settore della meccanica.

Non è solo questione di percezione, ovviamente. La buona dinamica delle esportazioni premia quelle imprese che hanno investito su processi e prodotti e grazie all'innovazione si sono fatte largo sui mercati internazionali. Ma per chi vive di mercato interno il calvario ancora non è finito: pesa ovviamente il tono basso della domanda e, forse anche di più, il ritmo lento che seguono gli investimenti.

A conforto, certo, si possono citare i dati sull'andamento della produzione industriale, che di mese si va irrobustendo (ad agosto la crescita è stata del 2,3%). Ne va trascurato il leggero miglioramento che si registra sul fronte dell'occupazione. Ma per il mercato del lavoro, come per altri segmenti di mercato, a contare più dei numeri assoluti è la tendenza di fondo. Che, stando pure all'ultima indagine congiunturale di Federmeccanica, si prevede nei prossimi sei mesi "sostanzialmente stagnante".

Insomma, il quadro generale mostra che l'orizzonte non è ancora sgombro dalle nuvole. Una sensazione rafforzata dalla presa d'atto che a "fare" la crescita, almeno finora, è stato soprattutto l'automotive; e che, per altro verso, ci sono ancora filiere produttive che faticano a svegliarsi dal lungo sonno della crisi.

È un problema tutt'altro che marginale. Il settore metalmeccanico resta infatti la dorsale della manifattura italiana: il valore aggiunto equivale alla metà di quello di tutta l'industria; la quota di esportazioni sul totale nazionale si aggira sul 50%; il contributo al Pil è del 7%.

Ciò nonostante sette anni di crisi ne hanno messo a dura prova la fibra: la produzione ha perso quasi il 30% mentre il valore aggiunto è diminuito del 18%. Dati da tempo di guerra, che inevitabilmente ridisegnano i confini del settore. Pochi, per non dire nessuno, pensano che una leggera brezza di ripresa basti a ritardare cambiamenti profondi.

Il banco di prova più interessante sarà quello delle relazioni industriali e della contrattazione. Il primo incontro tra Federmeccanica e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale ha avuto un carattere interlocutorio e si è chiuso ad ogni modo su posizioni distanti. Ma alla ripresa, il 4 dicembre, bisognerà entrare nel vivo. Federmeccanica ha messo sul tavolo, come nella attesa, la richiesta di recuperare con il nuovo contratto il differenziale maturato tra l'ipc e inflazione reale dal 2012 (75 euro). È un'impostazione che, ovviamente, le sigle dei metalmeccanici respingono. La vera partita, comunque, si gioca sugli assetti della contrattazione. Che Federmeccanica vuole sottoporre - in osservanza alle linee guida elaborate da Confindustria, alle quali tuttavia non tutte le federazioni si sono allineate - ad una robusta revisione. In sintesi: un contratto nazionale leggero, che fissi dei minimi retributivi "di garanzia", e un secondo livello aziendale che rimarrebbe l'unico a distribuire aumenti salariali.

Sul versante sindacale la spaccatura che si è prodotta prima dell'apertura del confronto (Fim e Uilm con la loro piattaforma da un lato, la Fiom dall'altro) rappresenta un problema nel problema. Anche se non una novità, visto che la Fiom ha firmato solo due degli ultimi sei rinnovi. Difficile che stavolta il finale sia diverso.

C.D'O.

